

**LA BATTAGLIA**  
IERI LA PRESENTAZIONE

**PROBLEMA APERTO**  
Sul futuro di Aqp è fermo dall'ottobre scorso un testo in commissione regionale

# «No ai privati, Acquedotto e acqua siano pubblici»

Anche da Taranto alla manifestazione di sabato a Bari  
«Sì al referendum e si fermi la scelta del nucleare»

**SABRINA ESPOSITO**

● Il comitato promotore referendario «2 Sì per l'acqua bene comune» di Taranto ha presentato ieri la manifestazione nazionale in programma il 12 marzo a Bari per chiedere al governo regionale la ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese. La mobilitazione tende anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di votare «sì» al referendum sull'acqua e per fermare il nucleare, bloccare gli inceneritori, le discariche inquinanti e arrestare la privatizzazione dell'istruzione pubblica e dei saperi.

Ad illustrare le ragioni di questo orientamento sono stati il referente del comitato referendario «2 Sì per l'acqua bene comune» per la provincia di Taranto, Giovanni Vianello, e Remo Pezzuto, rappresentate degli «Studenti per l'acqua».

Ieri in una conferenza stampa è stato spiegato che l'ultima fase del

processo di graduale privatizzazione dei beni comuni e dei servizi pubblici è rappresentata dall'articolo 15 del decreto Ronchi, convertito in legge, che sancisce l'obbligo della messa a gara della gestione dei servizi pubblici locali, acqua compresa, e di cessione ai privati di almeno il 40% delle azioni detenute dagli enti locali. I referendum, promossi dal Forum italiano dei Movimenti per l'acqua e da un'ampia coalizione sociale costituita da forze culturali e sociali riunitesi nel «Comitato referendario 2 Sì per l'acqua bene comune», costituiscono lo strumento costituzionale a disposizione dei cittadini per fermare le privatizzazioni. Con la partecipazione al voto, è stato affermato ieri, è possibile abrogare la legge Ronchi e l'articolo 154 del decreto legi-

**COSTA TROPPO**  
**Coldiretti**  
**pone il problema dell'acqua per l'agricoltura**

slativo 152 del 2006 (limitatamente alla parte relativa all'adeguata remunerazione del capitale investito). Dopo l'abrogazione di tali articoli, ha sottolineato Vianello, «si potrà avviare un percorso che porti all'effettiva ripubblicizzazione dei servizi pubblici locali e del servizio idrico integrato e si potrà eliminare la possibilità di fare profitto sull'acqua».

In Puglia il discorso investe direttamente il futuro dell'Aqp, per il quale esiste un testo, ancora fermo da ottobre 2010 in commissione. Il presidente della Regione, Nichi Vendola e l'assessore Fabiano Amati, è stato osservato, si erano impegnati a portare il testo in Consiglio prima della fine del primo mandato della giunta Vendola, cosa che però non è avvenuta. Non solo. La maggioranza avrebbe predisposto emendamenti che, se approvati, stravolgerebbero il documento nella sua formulazione originaria, mettendo a rischio la trasparenza, il principio di partecipazione nella gestio-

ne degli enti locali e il quantitativo minimo vitale di acqua garantito ad ogni cittadino.

L'aver stabilito per il referendum una data diversa da quella fissata per le amministrative, è stato sottolineato ancora, rappresenta un serio pericolo per il raggiungimento del quorum e dunque per la validità del referendum stesso. Anche da Taranto, dunque, si stanno organizzando trasferte finalizzate a dare maggiore forza alla manifestazione barese. Il comitato ha predisposto un servizio di trasporto su pullman che partirà sabato alle 8 dal piazzale antistante la Concattedrale con rientro previsto intorno alle 14.

Portando alla protesta anche l'adesione del sindacato studentesco Link Udu, Pezzuto ha detto: «L'acqua è un bene comune e come tale deve essere sottratto alle logiche di mercato e di profitto. Per questo la difesa dell'acqua pubblica è una difesa a cui noi studentesse e studenti non possiamo sottrarci».



REFERENDUM SULL'ACQUA La conferenza stampa di ieri | foto Todaro |